

Finanze

della Commissione della Gestione sul messaggio 13 maggio 1958 concernente la ricostituzione delle foreste colpite dal cancro del castagno e il risanamento della zona pedemontana

(del 7 luglio 1958)

Con messaggio in data 13 maggio u.s. il Consiglio di Stato investe la Sovrana Rappresentanza del problema concernente il cancro del castagno e ne sottopone la soluzione prospettata.

Il messaggio è molto dettagliato ed esauriente, il che consente di presentare una relazione succinta per illustrare l'opinione della Commissione della Gestione sull'importante problema posto dalla infezione che minaccia di distruggere le nostre magnifiche selve castanili; problema che è affrontato per la prima volta dal Consiglio di Stato, proponendo una legge di carattere generale la quale prevede la partecipazione cantonale all'opera di ricostituzione - in applicazione della legge federale - e un progetto di decreto legislativo con cui si chiede il credito necessario per il sussidiamento di una prima serie di opere da eseguire in collaborazione con i Patriziati. La Commissione, impressionata dalle elevate somme richieste per il finanziamento dei progetti e dei preventivi allestiti dall'ufficio competente per le prime opere che si intendono eseguire laddove la infezione impone una soluzione urgente, ha esaminato attentamente il problema e ha avuto un esauriente scambio di vedute con il Capo del Dipartimento, on. Consigliere di Stato Celio. Questi, in aggiunta a quanto contenuto nel messaggio, ha fornito ampie e dettagliate informazioni concernenti le intenzioni del Consiglio di Stato anche circa il futuro sviluppo dell'importante azione che si intende intraprendere. Da quanto contenuto nel messaggio e dalle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Consiglio di Stato, l'opinione degli specialisti che si occupano scientificamente del problema dovrebbe indurre a ritenere che il decorso della malattia sarà anche da noi, così come già è avvenuto in altri paesi, tale che nulla o ben poco resterà delle nostre estese selve castanili che conferiscono al nostro paesaggio un carattere tipicamente meridionale. Da questa constatazione si deduce che occorre fare qualcosa per impedire il disastro che si intravede e i cui sintomi sono già manifesti in modo evidente nella Valle di Muggio e un po' ovunque sia nel Sottoceneri come anche nel Sopraceneri, fortunatamente con decrescenza verso settentrione e verso il limite superiore della vegetazione castanile.

La soluzione prospettata dal Consiglio di Stato per porre rimedio alla grave minaccia - concordata con l'Autorità federale competente - è ampiamente descritta nel messaggio. Essa consiste nel programma che qui riassumiamo nelle sue linee generali:

1. ricerche scientifiche e sperimentazioni pratiche sulla malattia e sui soggetti resistenti all'infezione, allo scopo di riprodurre dagli stessi piantine di castagno per il mantenimento, nelle vicinanze dei villaggi, di determinate superfici a selve castanili, risolvendo così i problemi di ordine economico e quelli imposti dalla conservazione dell'aspetto caratteristico

del tipico paesaggio ticinese;

2. estensione dei vivai esistenti e creazione di nuovi, convenientemente attrezzati per la preparazione di piantine di diverse essenze destinate a sostituire per vaste superfici il castagno, dato che la immunità delle piantine di questa ultima specie non può essere garantita in modo assoluto così che conviene limitarne il trapianto allo stretto necessario, come detto sopra;
3. esecuzione di opere di rimboschimento nelle zone più colpite, a carico dei patriziati e sotto la direzione tecnica dell'ispettorato forestale cantonale, con il sussidiamento del Cantone e della Confederazione commisurato alle condizioni economiche dell'ente esecutore.

Le trattative con le Autorità federali hanno condotto alla emanazione di una legge che prevede vistosi sussidi a carico della Confederazione, i quali, in casi particolari, possono raggiungere il 75 % della spesa. Con simile partecipazione finanziaria, oltre l'apporto scientifico dell'Istituto svizzero di ricerche forestali di Zurigo, anche se la spesa provocata dall'esecuzione dei rispettivi progetti è molto elevata, come risulta per quelli proposti all'esame di codesto Gran Consiglio con il messaggio in discussione, conviene affrontare il non lieve sacrificio finanziario non solo per porre rimedio ai danni ingenti provocati dal cancro della cortecchia, ma anche perchè, nel contempo, possono essere trasformate in boschi rigogliosi e redditizi vaste zone attualmente invase da cespugliati e da boscaglie che conferiscono alle nostre colline e alle sponde delle nostre valli un aspetto di evidente abbandono tutt'altro che apprezzabile sia esteticamente che economicamente. A mente del relatore, si tratta di estendere l'opera ordinaria dei forestali attualmente in corso con un'azione più massiccia ed efficiente, che può costituire, fra altro, una pratica dimostrazione della necessità economica ed estetica della ricostituzione dei nostri boschi e della utilità e della convenienza, anche per i privati, della loro coltivazione e del loro governo. Opera di convincimento oltremodo difficile se si considera che l'attuale generazione deve inevitabilmente accingersi a un'opera i cui frutti andranno a favore di generazioni future.

La Commissione propone l'approvazione dei due disegni di decreto annessi al messaggio, rivolgendo al Consiglio di Stato le seguenti raccomandazioni:

1. inizio dell'azione per la ricostituzione forestale del Cantone con l'esecuzione dei progetti per i quali sono richiesti i crediti; nel contempo seguire attentamente il decorso della malattia che intacca il nostro castaneto e, a seconda delle constatazioni, decidere la continuazione, il rallentamento o eventualmente la sospensione dell'azione medesima. Anche se gli specialisti sono convinti già sin d'ora dell'inevitabile virulenza della malattia e dell'impossibilità di arrestarla, la Commissione pensa che è prematuro pronunciarsi in modo definitivo; non è quindi per il momento il caso di parlare dell'allestimento di un piano che si estenda a tutto il castagneto ticinese.

2. presentazione al Gran Consiglio di ogni singolo eventuale nuovo progetto con un'indicazione almeno approssimativa della percentuale di sussidio a carico del Cantone, dato che quello della Confederazione viene stabilito dopo una nostra definitiva decisione.
3. Nell'allestimento dei progetti limitazione allo stretto necessario delle strade per jeep e sentieri, opere che richiedono una spesa molto elevata in proporzione a quella totale. Ricerca della migliore soluzione possibile, che concili i contrastanti interessi posti dal mantenimento della capra nei Comuni ove avviene la ricostituzione boschiva, tenuto conto dei problemi economici in gioco.

Esposto così, grosso modo, il problema e premesse le raccomandazioni di cui sopra, la Commissione propone al Gran Consiglio l'approvazione del decreto legislativo concernente la partecipazione del Cantone all'esecuzione dei primi progetti di ricostituzione delle foreste protettrici affette dal cancro della corteccia, senza alcuna modificazione.

Al decreto di carattere generale che stabilisce la partecipazione cantonale alle opere di ricostituzione boschiva, la Commissione propone le seguenti modificazioni:

- art. 3: al primo capoverso va cancellata la parola "massimi"
- art. 5: la seconda frase va così redatta:
" L'Autorità forestale è autorizzata a ordinare, nell'ambito di un progetto di risanamento approvato dal Gran Consiglio, il taglio degli alberi infetti."
- art. 8: Le parole "... è autorizzato a istituire ..." sono sostituite con "istituisce" e, analogamente, le parole "... è autorizzato a stabilire ..." con "stabilisce".

Per la Commissione della Gestione:

F. Ghisletta, relatore
Ferretti, con riserva
Merlini
Olgiati
Pagani
Pellegrini P.
Tatti